

ZUM GELEIT

KARDINAL CHRISTOPH SCHÖNBORN O.P., ERZBISCHOF VON WIEN

Vielleicht gibt es nicht viele Heilige, deren Heiterkeit sich in das Gedächtnis der Zeitgenossen und der nachfolgenden Generationen so eingepägt hat, wie es für die Person des hl. Philipp Neri gilt. Sicher ist dies nur eines von anderen Kennzeichen und sicher nicht das Entscheidende, welches seine Bedeutung ausmacht, und doch zählt er gerade durch diese Eigenschaft, die er als Mittel zur geistlichen Formung und Bildung einsetzte, zu den Gestalten, die durch ihre Liebenswürdigkeit Menschen an sich zogen und für Gott gewannen.

Als Heiliger der katholischen Reform gelang es ihm, mit den Mitteln einer personalen Seelsorge, die er mit der Sakramentenpastoral zu verschränken wusste, die persönlichen Wege und Berufungen seiner Zeitgenossen aufzuspüren und sie auf den Weg der Vollkommenheit zu führen. Nicht wenige führte er den Orden zu. Anderen half er, mitten in der Welt und innerhalb ihrer Familien ein vom Gebet durchdrungenes, christliches Leben zu führen. Seine Bescheidenheit erlaubte es ihm nicht, eigenes Schriftgut zu veröffentlichen, hier verwies er lieber auf andere bewährte Autoren, sei es aus dem Bereich der Spiritualität des alten Mönchtums, sowohl der westlichen als auch der östlichen Tradition, sei es aus dem Bereich der Kirchenväterliteratur.

Als Schüler des Dominikanerkonventes an San Marco in Florenz war Philipp Neri den Söhnen des hl. Dominikus zeitlebens verbunden. Seine besondere Verehrung für Girolamo Savonarola und Caterina von Siena ist bekannt. Zum römischen Konvent an Santa Maria Sopra Minerva unterhielt er so gute Verbindungen, dass es heißt, er habe einen Schlüssel zur Klausur besessen. Die Novizen des dortigen Konventes, die oft an dem Besuch der sieben Kirchen teilnahmen, verabschiedeten sich aufs Herzlichste an seinem Sarg.

Mit der Gründung des Oratoriums und der Kongregation des Oratoriums verfolgte er das Ziel einer geistlichen Erneuerung, um das christliche Leben der verschiedenen Stände zu intensivieren. Sein besonderer Ansatz besteht, wenn man die Methode des ‚Ur-Oratoriums‘ betrachtet, in der ‚familiaris tractatio verbi divini‘, dem Gespräch über das Wort Gottes in einfacher, familiärer Weise. Gleiches kennzeichnete die Predigten im Oratorium. Das Wort Gottes sollte auf einfache Weise zugänglich gemacht werden und den Menschen durchdringen. So wie es später Kardinal Newman in seinem Wappenspruch ausdrückt – ‚cor ad cor loquitur‘ – das Herz spricht zum Herzen. Dass es letztlich hier um ein anderes Herz geht, als das des Sprechers, das in Wahrheit das Herz des Zuhörers anregt, es lehrt und führt, ist die verborgene Mitte des Geheimnisses des Wirkens Gottes im Menschen.

Anders als sein eben genannter späterer Schüler und Gründer des Oratoriums in England, der sel. Kardinal John Henry Newman, publizierte Philipp Neri nicht. So ist es auch zu erklären, weshalb die Quellen sehr rar sind. Das Geheimnis seines eigenen geistlichen Lebens wollte er lieber hüten – ‚secretum meum mihi‘, wiederholte er gerne in diesem Zusammenhang. Umso kostbarer sind daher die Briefe und geistlichen Maximen, seine Testamente und seine Poesie die hier nun das erste Mal in umfassender Weise in einer zweisprachigen Ausgabe dem deutschsprachigen Publikum zugänglich gemacht werden.

Das II. Vatikanische Konzil rät in seinem Dekret ‚Perfectae caritatis‘ [PC 2b)] allen geistlichen Gemeinschaften, nach Intention und Anliegen des Gründers zu fragen, um so in einen inneren Erkenntnisprozess zu treten, die Herausforderungen der Zeit neu zu begreifen und in der Kraft des Hl. Geistes ihren spezifischen Beitrag für die Kirche zu leisten.

Als Erneuerer des geistlichen Lebens in Rom hat Philipp Neri, davon gehe ich aus, auch unseren Tagen wesentliche und wichtige Anregungen zu geben. Möge der vorliegende Quellenband in dieser Hinsicht fruchtbar sein, für die bestehenden Oratorien und alle ihnen verbundenen Menschen, aber auch für alle Christen, die Impulse geistlicher Orientierung suchen.

So wünsche ich den interessierten Lesern einen tieferen Einblick in das Wirken dieses Heiligen und für ihren eigenen Lebens- und Glaubensweg erhellende Einsichten.

Wien, am 26. Mai 2010, am Fest des hl. Philipp

+Christoph Kardinal Schönborn O.P.
Erzbischof von Wien

HINFÜHRUNG

P. EDOARDO ALDO CERRATO C.O.

Nella vita di san Filippo Neri c'è un avvenimento che, benché rimanga in gran parte avvolto nel mistero, lascia intravedere la fisionomia interiore del santo e la sorgente vera di tutto ciò che egli ha vissuto: è la "Pentecoste di san Filippo".

Solo alla fine della sua vita egli rivelò qualcosa della straordinaria esperienza mistica accadutagli quando ancora era laico e non aveva raggiunto i trent'anni, e della quale portò indelebile il segno fino alla morte.

Confidò al cardinale Federico Borromeo, suo amico e penitente, che supplicava «lo Spirito Santo perché gli desse spirito». «Allora – attesta il Borromeo – mi disse il Padre che sentì questo moto che sempre poi gli è durato». Quale fosse questo "moto", è riferito da numerosi testimoni oculari: il p. Antonio Gallonio, per esempio, testimonia: «Intesi dire dal p. ms. Filippo, in questa sua ultima malattia che lo congiunse a Christo, che la palpitatione che sentiva, la quale chiamava "infermità sua", l'haveva portata cinquant'anni. Questa era quello affetto del core che lo faceva esultare in Dio vivo, sì che poteva dire col Profeta: "*cor meum et caro mea exultaverunt in Deum vivum*". Questo stesso affetto di core lo rapiva talmente in Dio, che li faceva gridar più volte: "*vulneratus charitatis sum ego*". Per questo eccesso di cuore la fiamma et lo spirito de Iddio gli soprabbundava talmente, che pareva li volesse uscir fuor del petto, non potendosi contener dentro quei termini che la natura gli haveva prefissi».

La straordinaria effusione di Spirito Santo che gli aveva dilatato il cuore – come poté constatare l'autopsia – fino a staccare alcune costole dallo sterno perché il cuore potesse avere spazio, e che lo aveva infiammato di un tale amore da costringere spesso Filippo a gridare nell'estasi: «Non posso più, mio Dio, non posso più», è stata collocata dalla tradizione, sulla base delle scarse confidenze dello stesso Filippo, nell'imminenza della Pentecoste del 1544 e localizzata nelle catacombe di San Sebastiano, le sole allora accessibili, dove Filippo sovente si recava a pregare passandovi, pare, anche qualche notte.

Quel luogo misterioso e solitario gli evocava la storia suggestiva delle prime generazioni cristiane, l'eroica professione della fede, la lunga schiera dei martiri, la Roma sacra di Pietro e di Paolo, imporporata di sangue cristiano: un motivo che rimase in lui sempre vivo e che gli ispirò sentimenti, propositi, indicazioni di vita per sé e per coloro che lo seguivano.

Nel quarto centenario di quello straordinario avvenimento, Pio XII, antico chierichetto della "Chiesa Nuova", scriveva al Preposito dell'Oratorio di Roma: «E' richiamo e conforto inatteso alla tenera pietà da Noi nutrita fin dall'infanzia per il caro San Filippo Neri la imminente data, quattro volte centenaria, del singolare carisma di carità onde l'Apostolo di Roma fu privilegiato da Dio con la visibile dilatazione del cuore: prodigio nuovo, col quale piacque alla divina Bontà di confermare sensibilmente la santità del Suo servo e in particolar modo il suo impeto di amore per il divin Maestro Gesù, per la sua Madre Maria e per la salute delle anime».

Filippo Neri, apostolo di un'evangelizzazione davvero nuova che cambiò il volto spirituale di Roma, impegnato come pochi altri in un'instancabile attività apostolica, è conosciuto da molti nel suo aspetto di "mystic in motley" – per dirlo con Theodore Maynard – ma non tutti giungono a cogliere in lui la sorgente profonda che alimentò tutta la sua vita e il suo operare.

Il santo che Giovanni Paolo II definì "*profeta della gioia cristiana*" – e tale egli fu – è uno spirito altamente contemplativo, addirittura caratterizzato da una dimensione "*eremitica*", una solitudine interiore che fu attento a coltivare e custodire con cura.

E' motivo di stupore che un uomo così pienamente inondato del fervore dello Spirito e spesso rapito in estasi prolungate, fosse anche capace di ogni genere di burle suggeritegli dallo spirito del ragazzo fiorentino che in lui sopravviveva.

La sua esistenza trascorse in un clima di calde amicizie, ma il santo conservò sempre, nelle sue scelte, uno spirito di indipendenza, un amore atavico alla libertà, una costante riluttanza a far parte di qualsiasi costringente struttura. Il gusto della libera solitudine, dell'indipendenza da costrizioni e convenzioni, della gioiosa libertà che la povertà consente, dominarono costantemente il suo comportamento. Amore di libertà e accettazione docile d'un ordine, festosità schietta e amore di solitudine, gusto

dell'amicizia e riservatezza delicata, ardore mistico contemplativo e tensione continua all'apostolato: ecco Filippo Neri.

Innamorato della preghiera intima e solitaria, egli visse ed insegnò nell'Oratorio la preghiera più fraternamente comunitaria; fortemente ascetico nella sua penitenza anche corporale, visse ed insegnò l'impegno della mortificazione spirituale, improntata alla gioia e alla serenità del gioco; appassionato lettore di libri – lo testimonia la sua cospicua biblioteca personale – ed interessato alla storia, alla filosofia, alla teologia, alla letteratura ed ai testi di spiritualità, abbandonò da giovane gli studi perché un Crocifisso nell'aula delle lezioni attirava tanto il suo sguardo ed il suo cuore da non consentirgli di seguire i discorsi dei docenti; predicatore instancabile della Parola divina – «tu che ogni giorno hai distribuito la Parola di Dio» lo invoca l'oratoriano card. John Henry Newman – fu così parco di parole da ridursi addirittura a poche frasi o al silenzio, negli ultimi anni, quando la commozione più non gli permetteva di affrontare, negli incontri dell'Oratorio, un argomento spirituale.

A differenza di altri santi – anche a lui contemporanei: Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Carlo Borromeo, Francesco di Sales... – che scrissero abbondanti carteggi epistolari e lasciarono interessanti ricordi autobiografici, Filippo Neri quasi nulla volle rivelare della sua vita intima e delle sue personali vicende. «*Secretum meum mihi*» (Is. 24,16) ripeteva spesso: espressione di una riservatezza che tanto più stupisce quando si pensa che della affabilità, dell'amicizia, del dialogo e del colloquio il Santo fece un mezzo efficacissimo di apostolato. E' stato notata in lui addirittura un'allergia allo scrivere: la maggior parte delle sue lettere giunte fino a noi, sono dettate ad un segretario, a cui talvolta il Padre si limitava ad esporre sommariamente i concetti; e poco prima di morire volle bruciare anche i pochi scritti che si trovavano nella sua camera.

Preziosi risultano perciò le “Massime” di san Filippo raccolte e custodite dai primi discepoli e i pochi scritti suoi che sono giunti fino a noi. Insieme agli esempi di vita ed alle abbondanti testimonianze contenute nel Processo di canonizzazione, essi costituiscono un patrimonio di immenso valore e ci trasmettono un raggio della *sapientia cordis* del santo per il quale Goethe coniò la definizione di «gioia pensosa».

Sgorgate dall'esperienza quotidiana del rapporto con Dio e con gli uomini, le poche parole di Padre Filippo continuano a fornire, in ogni epoca, preziose indicazioni per il cammino cristiano.

Ai lettori, che conosceranno Padre Filippo attraverso le pagine di questa pubblicazione, rivolgo l'augurio di cogliere e di sperimentare tutta la bellezza dell'incontro con Cristo. «Tale incontro – disse Giovanni Paolo II, nell'anno 2000 agli Oratoriani – vissuto e proposto da San Filippo Neri in modo originale e coinvolgente, porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell'animo quella “gioia cristiana” che costituisce il “centuplo” donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza. Favorire un personale incontro con Cristo rappresenta anche il fondamentale “metodo missionario” dell'Oratorio. Esso consiste nel “parlare al cuore” degli uomini per condurli a fare un'esperienza del Maestro divino, capace di trasformare la vita. Ciò si ottiene soprattutto testimoniando la bellezza di un simile incontro, da cui il vivere riceve senso pieno. E' necessario proporre ai “lontani” non un annuncio teorico, ma la possibilità di un'esistenza realmente rinnovata e perciò colma di gioia. Ecco la grande eredità ricevuta dal vostro Padre Filippo!»

P. Edoardo Aldo Cerrato C.O.
*Procuratore Generale
della Confederazione dell'Oratorio*

Indice generale

ZUM GELEIT – KARDINAL CHRISTOPH SCHÖNBORN O.P. –	
HINFÜHRUNG – P. EDOARDO ALDO CERRATO C.O. –	
VORWORT	
I DIE BRIEFE	
Vorbemerkungen zu den Briefen	
1 An Francesco Vai, Prato	
2 An Costanzo Tassoni, Mailand	
3 An Kardinal Carlo Borromeo, Mailand	
4 An Fiora Ragni, Neapel	
5 An einen unbekanntem Empfänger, Florenz	
6 An Sr. Maria Anna Trevi, Florenz	
7 An Sr. Maria Anna Trevi, Florenz	
8 An Sr. Maria Anna Trevi, Florenz	
9 An Kardinal Carlo Borromeo, Mailand	
10 An Donna Felice Orsini Colonna, Vizekönigin von Sizilien, Neapel	
11 An Mons. Domenico Pinelli, Erzbischof von Fermo	
12 An Fiora Ragni, Neapel	
13 An Kardinal Carlo Borromeo, Mailand	
14 An Kardinal Carlo Borromeo, Mailand	
15 An Kardinal Carlo Borromeo, Mailand	
16 An Tiberio Ricciardelli, Faenza	
17 An Kardinal Carlo Borromeo, Mailand	
18 An Papst Gregor XIII.	
19 An Sr. Maria Anna Trevi, Florenz	
20 An Sr. Maria Vittoria Trevi, Florenz	
21 An P. Francesco Maria Tarugi, Neapel	
22 An Mons. Orazio Marzari, Bischof von San Severino	
23 An den Leiter der Verwaltungsbehörde und die höheren Beamten von Tivoli	
24 An Prinz Ranuccio Farnese, Parma	
25 An Mons. Alfonso Paleotti, Bologna	
26 An Mons. Michele Mercati	
27 An P. Giovanni Giovenale Ancina, Neapel	
28 An den Adeligen Alessandro Luzzago, Brescia	
29 An Mons. Orazio Marzari, Bischof von San Severino	
30 An Kardinal Federico Borromeo, Arona	
31 An Sr. Maria Vittoria Trevi, Florenz	
32 An Ms. Vittorio dell’Ancisa, Florenz	
33 An Sr. Maria Vittoria Trevi, Florenz	
34 An die Schwestern Spadafora, Neapel	
II VERSCHIEDENE SCHRIFTEN	
1 Anordnungen	
2 Memoriale für Papst Clemens VIII.	
3 Weiteres Memoriale an den Papst	
4 Häusliche Regeln	
III DIE TESTAMENTE	

1	Das Testament vom 9. November 1562.....	
2	Das Testament vom Oktober 1581.....	
3	Das Testament vom 11. Juni 1584 und Zusätze vom 3. Oktober 1588 und 13. Mai 1595...	
IV DIE MAXIMEN.....		
	Einführung	
	Hinführung: Manuskript ACOR, A.III. 9	
	Manuskript ACOR, A.III. 9	
	Hinführung: Codex BV, O.18.....	
	Codex BV, O.18.....	
V KURZGEBETE.....		
	Hinführung.....	
1	Die Kurzgebete in den Prozessaussagen des P. Francesco Zazzara	
2	Ergänzung aus der Zeugenaussage des Agostino Boncompagni.....	
3	Die Kurzgebete aus den „Memorie“ des P. Francesco Zazzara.....	
VI POESIE		
	Einleitung.....	
	Sonett 1	
	Sonett 2	
	Sonett 3	
	Sonett 4	
ANHANG: DIE HANDSCHRIFT DES HL. PHILIPP NERI		
ABKÜRZUNGSVERZEICHNIS.....		
VERZEICHNIS ZEITGENÖSSISCHER PERSONEN		
LITERATURVERZEICHNIS.....		
	I Verzeichnis der verwendeten Literatur.....	
	II Weiterführende Literatur.....	